Milano e la gente che abita in questo territorio non si stupirÃ se metto nel titolo di questo discorso un punto di domanda: perchÃ© voglio fare **lâ€™elogio dellâ€™inquietudine**â€¦

Voglio fare lâ€™elogio dellâ€™inquietudine che bussa alle porte della paura.

La paura serpeggia nella cittÃ e nella nostra terra: Ã¨ la paura di difficoltÃ reali che si devono affrontare e non si sa come; Ã¨ la paura indotta dalle notizie organizzate per deprimere, per guadagnare consenso verso scelte dâ€™emergenza, senza una visione lungimirante; Ã¨ la paura dellâ€™ignoto; Ã¨ la paura del futuro. La paura induce a chiudersi in sÃ© stessi, a costruire mura di protezione per arginare pericoli e nemici, ad accumulare e ad affannarsi per mettere al sicuro quello di cui potremmo aver bisogno, â€œnon si sa maiâ€.

Alle porte della paura bussa lâ€™inquietudine con la sua provocazione: **e gli altri?**

â€¦ Faccio lâ€™elogio dellâ€™inquietudine perchÃ© mi faccio voce della comunitÃ cristiana, della tradizione europea e italiana, della lungimiranza sui destini della civiltÃ occidentale e, dâ€™altra parte, non ho la pretesa di giudicare sbrigativamente o di disporre di ricette risolutive. Elogio lâ€™inquietudine perchÃ© pensieri, decisioni, interventi siano attenti alla complessitÃ e lÃ dove sembra produttivo e popolare essere sbrigativi e semplicisti, istintivi e presuntuosi, lâ€™inquietudine suggerisca saggezza e disponibilitÃ al confronto, studio approfondito e concertazione ampia, per quanto possibileâ€¦

Lâ€™inquietudine non Ã¨ unâ€™inclinazione depressiva che puÃ² paralizzare il pensiero e lâ€™azione nellâ€™incertezza e nello scontento. Ã^ piuttosto un rimedio per contrastare la soddisfazione narcisista che si assesta in un egocentrismo rovinoso. Il confronto con â€œgli altriâ€, lâ€™ascolto del gemito, la costruzione di rapporti fondati sulla stima, sullâ€™attenzione, sulla riconoscenza, sono fattori di quellâ€™umanesimo realista che rende desiderabili la convivenza civile e i rapporti tra i popoli.

Lâ€™inquietudine e il realismo sono le tracce della speranza che Ã¨ stata seminata nella vicenda umana. Infatti, senza una speranza non si puÃ² vivere nÃ© si puÃ² desiderare di generare vita, di costruire il futuro, di sostenere le fatiche e di celebrare le feste.

(+ Mario Delpini, Discorso di Santâ€™Ambrogio 2022)